

## O.U.T.

Al di là del vetro i monitor continuavano la loro danza, ritmata da leggeri e rassicuranti suoni. Il pallore di Linette si confondeva con il bianco sterile delle lenzuola. Le labbra esangui e le guance scavate testimoniavano una sofferenza profonda.

Matt pensò a Dick, il nipotino di tre anni. *Come farai senza la mamma?*

“Mi dispiace, la paziente non sta rispondendo come speravamo alla terapia, i linfociti non si riproducono. L'organismo di sua sorella è compromesso e qualsiasi infezione è libera di dilagare.”

“E l'Omega Z?”

“I chimici della Salus farmaceutici hanno grandi speranze, ma i tempi per farne un vero antitumorale si preannunciano lunghi. Non resta che aspettare.”

*Maledizione*

Matt odiava sentirsi impotente.

Camminava verso casa sotto una pioggia sottile e penetrante, la mente stordita da troppi pensieri: la sorella, ragazza-madre, in fin di vita con un figlio piccolo, la madre vedova ad occuparsi di tutto.

Squillò il cellulare.

“Ciao, novità?”

“Scott, va tutto male. Sta morendo.”

Silenzio...poi: “Se posso fare qualcosa...”

“Grazie, sei un amico.” Riattaccò.

Lui e Scott Rudin lavoravano insieme da quattro anni al progetto “*Once upon a time*” della Space 2000 Inc. Entrambi ingegneri erano stati contattati quando ancora erano al college. Il prototipo sul quale stavano lavorando era un trasmettitore di flussi, in grado di trasferire le onde cerebrali lungo la linea spazio-temporale, che si basava sul principio del viaggio nel tempo restando con il corpo nel presente. Matt era entusiasta del suo lavoro: lo faceva sentire un pioniere nel campo in cui fin da bambino aveva sognato di lavorare.

L'interesse governativo sul progetto era alto. La Space 2000 aveva secretato tutti i laboratori in cui si lavorava sull'O.U.T..

Alzò lo sguardo nella pioggia, la Space Needle vigilava sulla città.

Aspettò che lo scanner di casa analizzasse l'iride ed entrò. Alla soglia dei trent'anni viveva in un appartamento da scapolo, dopo che la sua ultima esperienza di convivenza era miseramente naufragata. Si trattava di un bilocale piccolo, che si forzava di tenere in condizioni accettabili.

Buttò lo zaino sul divano e si diresse verso l'angolo cottura. Aprì il freezer, estrasse una monoporzione di maccheroni al formaggio e la mise nel microonde controllando che il forno leggesse il codice a barre e impostasse il giusto tempo di cottura. Gettò nel convertitore di biomasse il cartone della pizza del giorno precedente ed aprì il lap-top. Entrò in Rete in cerca di informazioni sull'Omega Z. Quando il microonde suonò, un'idea stava prendendo forma, e non riguardava la cena.



“Come procedono le modifiche all'acceleratore ?”

“Bene Dott.Gregory, finalmente abbiamo trovato il difetto. In serata vedremo se, invertendo la polarizzazione, King riuscirà a rientrare alla base.”

“Aspetto la relazione dettagliata sul mio tavolo per domattina. Avverta il reparto medico.” Hugh Gregory era il responsabile della divisione high-tec della Space 2000 e coordinava tutte le attività di simulazione e i trasferimenti temporali.

*Un'altra notte da passare al capezzale di uno scimpanzé in stato di t.l.c. (temporary loss of consciousness). Se la procedura di richiamo funziona...*

La porta blindata che conduceva al prototipo O.U.T. si schiuse con un sibilo.

Matt entrò in silenzio. Un gruppo di persone in camice bianco si affacciava intorno a uno scimpanzé esanime, legato sopra a un lettino ospedaliero. Fili e sensori veicolavano informazioni a un elaboratore.

“Kathie, quali sono le condizioni di King?”

“I parametri vitali sono stabili. L'attività cerebrale è regolarmente assente. Appena pronti possiamo procedere all'inversione di flusso per richiamarlo indietro. Se superiamo nuovamente le 12 ore di coma indotto, gli effetti degenerativi sulla dura madre saranno irreversibili.”

“L'acceleratore di particelle sarà pronto tra due ore; puoi fare partire lo Step 3 nei dosaggi farmacologici. Se tutto funziona come deve, King rientrerà in nottata.”

“Attiviamo il protocollo di Step 3: centoventi minuti allo Step 2. ”

Kathie Barnes era a capo dell'équipe medica del progetto ed era la migliore amica di Matt, nonché la moglie di Scott. “Vieni, parliamo un attimo: Scott mi ha detto di Linette, mi dispiace davvero. Come l'ha presa tua madre?”

“Tu come credi? Conosci Rose, è un tipo che non si arrende facilmente, ma questo sarebbe troppo per chiunque: prima il marito e adesso la figlia. Devo fare qualcosa. E tu e Scott dovete aiutarmi.”

“Qualsiasi cosa, lo sai.”

“E se fosse qualcosa di estremamente avventato?” Il tono del ragazzo si era fatto sommesso, i lineamenti erano tesi.

“Così mi spaventi.”

“Ti dirò tutto, ma non ora. Adesso dobbiamo pensare a King e a far funzionare regolarmente la procedura di rientro.”

Il raggio verde entrò in funzione, il lettino dello scimpanzé venne introdotto nel tubo di acciaio.

“Step 1, scansione iniziata. Kathie, com'è la situazione?”

“Avvio di leggere onde cerebrali, pressione normale, parametri regolari.”

“Bene. Ok King, torna tra noi. Step 0, avvio flusso.” Matt alla consolle dirigeva le operazioni con un misto di apprensione ed euforia. Dopo due tentativi falliti, questa volta, tutto stava andando per il meglio.

Il raggio verde si fece azzurro e una leggera vibrazione avvolse il tubo metallico, poi ogni cosa cessò.

“Step 0 terminato. Kathie?”

“Leggera tachicardia, respiro affannoso, pressione in aumento. Onde cerebrali presenti. Diminuiamo la sedazione per risvegliare il soggetto. Ragazzi direi che ce l'abbiamo fatta. Il nostro primo viaggiatore è ritornato.”

“Grandioso! Bravo Scott, il tuo acceleratore ha funzionato.” Matt abbracciò il collega entusiasta.

Il mattino seguente l'intera squadra impegnata nel progetto O.U.T. fu convocata dal presidente della Space 2000 per festeggiare il buon esito del primo viaggio intertemporale. King era stato risvegliato con successo e pareva aver ripreso le normali funzioni biologiche-logiche dopo il suo soggiorno extracorporeo nel 2040.



Il tavolo era appartato, le luci basse, in sottofondo musica jazz dal vivo.

“Ho bisogno del vostro aiuto.” Davanti a una birra Matt, Scott e Kathie parlavano sottovoce.

“Se lo ripeti ancora una volta non rispondo delle mie azioni. Cosa dobbiamo fare?” Scott si appoggiò allo schienale.

“Voglio usare O.U.T.”

“Cosa? Sei impazzito?” Kathie non riuscì a controllare il tono della voce.

“E’ l’unica speranza per Linette. Voglio andare nel futuro: devo trovare l’Omega Z..” Gli occhi di Matt si erano fatti lucidi.

“E cosa ti fa credere che Gregory ti autorizzerà a fare da cavia?”

“Gregory non lo deve sapere, voglio farlo dopo domani.”

“Il 4 di luglio? Vuoi introdurti nel laboratorio e utilizzare l’apparecchiatura il giorno della festa dell’Indipendenza?” Scott era esterrefatto. “Lo sai che la procedura non è ancora perfezionata, non possiamo sapere nemmeno in quale corpo ti trasferiresti! Il proiettore satellitare è in grado di definire luogo e data, ma non seleziona la specie dell’individuo ospite; di certo sarebbe un mammifero, ma potresti essere un gatto o un cane per otto ore della tua vita!”

“E poi chi ci assicura che se è andata bene per King vada tutto ok anche con te? Potresti non riuscire a rientrare, potresti riportare danni cerebrali permanenti.” La ragazza non riusciva a frenare l’agitazione.

“So bene quali sono i rischi, ma lo devo fare ugualmente. Devo tentare.”

“Se la Space 2000 lo scoprisse perderemmo tutti il lavoro. Le conseguenze sulla sicurezza nazionale potrebbero essere gravissime, se la notizia dell’esistenza di O.U.T. diventasse di dominio pubblico“

“Vi prometto che sarò prudente.”

“Lasciaci il tempo di pensarci su.”

Il telefono prese a squillare. Matt emerse dal torpore del sonno. Per un attimo non capì dove fosse, poi allungò la mano a cercare il cordless.

*Dio, fa che non sia per Linette.*

“Siamo noi. E’ una follia, ma ci stiamo.”



“Destinazione stessa città: Seattle 4 luglio 2070. Non possiamo sapere chi sarà il tuo individuo ospite. Avrai dodici ore a disposizione, poi ripartirà la procedura di rientro. Attento a non mettere in pericolo il corpo, in caso di decesso non riusciremo a ripescarti. Non potrai contattarci, sarai completamente solo. Soltanto il proiettore satellitare Time Ranger seguirà i tuoi movimenti. Sei sicuro di voler procedere?” Scott era titubante.

“Sicuro. Abbiamo sotto controllo la situazione per introdurci nel laboratorio?”

“Ho preparato un lasciapassare con la firma di Gregory per le guardie all’ingresso. Mi sono lavorato Monty della sorveglianza: ho la password per il primo livello. Il resto non ci dovrebbe dare problemi.”

“Ehi, Matt, ho le tue analisi! Sei lievemente iperteso.” Kathie arrivò sventolando la busta con i referti.

“Saresti ipertesa anche tu se avessi a che fare con un bambino di tre anni iperattivo, una sorella in fin di vita, e stessi per essere sparata nel futuro. Il resto, tutto a posto?”

“Sei in perfetta salute, per quanto mi riguarda puoi partire. Abbi cura del corpo che troverai all’arrivo e non fare pazzie.”

“Non temere.”

A dispetto dell’ottimismo che dimostrava Matt iniziava ad avere qualche dubbio. Temeva che qualcosa potesse andare storto; la possibilità di subire danni cerebrali lo atterrava. Aveva depositato un testamento biologico dove specificava il rifiuto all’accanimento terapeutico e alla rianimazione meccanica.

Aveva cercato di sistemare le cose in modo che i suoi pochi risparmi andassero alla madre.

Alla Space 2000 regnava un silenzio assoluto. Entrare nel laboratorio non era stato difficile, Scott aveva organizzato tutto con minuziosa scrupolosità.

“Adesso ti inietto il sedativo. Nel giro di qualche minuto ti addormenterai. Al risveglio potrai avvertire un po’ di nausea e qualche capogiro. Cerca di non consumare cibi che non conosci ed evita di assumere alcolici. Mi raccomando. Ti voglio bene.” Kathie baciò Matt sulla fronte e infilò l’ago nel sottile tubino della flebo. Un monitor registrava il battito cardiaco e la pressione arteriosa, un altro teneva sotto controllo l’attività cerebrale. “Bene, appena ti addormenterai partiremo con lo Step 1. Buon viaggio amico, e che la forza sia con te.”

Il giovane fece in tempo a sorridere alla battuta e poi si addormentò.



“Oh, Adam. E’ stato fan-ta-sti-co!”

Matt aprì gli occhi e si ritrovò davanti un paio labbra rosate e turgide.

“A te è piaciuto? Un po’ umido, eh? Sei sicuro che con la lingua si debba fare così?”

*O Mio Dio, sono un'adolescente!*

“Eccome se mi è piaciuto.” Una voce chioccia uscì dalla sua gola, quella di un quindicenne.

La ragazzina portava un paio di sottili occhiali da sole a specchio, i capelli cotonati e un abito attillato che lasciava pochissimo all’immaginazione.

*Come diavolo si chiamerà?*

“Tracy, dove ti sei ficcata?”

“Accidenti, mia madre. Ci vediamo nel pomeriggio.” Una lingua inesperta gli si insinuò in bocca. “Te l’ho detto che sai di buono?” Come un turbine la ragazzina uscì dal cespuglio, dietro al quale si erano acquattati, e scomparve.

Adam emerse dalla macchia e si guardò intorno. Si trovava in un quartiere residenziale. I vialetti ordinati e gli edifici bassi erano come li aveva lasciati. Ciò che lo colpì immediatamente fu l’assenza di automobili. Le strade erano popolate da biciclette elettriche, monopattini e piccoli autobus silenziosi.

*Questa, poi...ma come si muoveranno?*

Fatti due isolati si trovò all’incrocio tra la “Bruce Springsteen” e la “Bob Dylan” e vide la scala che scendeva nel sottosuolo.

*La metro: ma certo!*

Un cartello luminoso invitava i passeggeri a lasciare la propria bicicletta elettrica nell’apposito parcheggio scambiatore, alla stazione di destinazione si poteva ritirare dal distributore un altro mezzo a due ruote, utilizzando il proprio chip personale.

Fu favorevolmente impressionato dalla svolta ecologista.

Era curioso di vedere quale fosse l’aspetto fisico del corpo che lo ospitava e si specchiò nella vetrina di un distributore automatico di generi alimentari. Era alto e vestiva una maglietta gialla aderente su un paio di bermuda di un verde brillante. Lo sguardo era intelligente, il viso non certo brutto nonostante qualche foruncolo campeggiasse sulla fronte.

All’interno dell’orecchio si scoprì uno spinotto. Osservando i passanti si rese conto che tutti erano muniti dello stesso strumento.

“Adam, hai un messaggio nella casella.” Una voce suadente parve entrargli direttamente nel cervello.

*Un cellulare, ecco cos’è ! Che figata...sarà ad attivazione vocale?*

Il parco, al centro del quale sorgeva la sua vecchia scuola elementare, era stato soppiantato da un gigantesco edificio in vetro, dall’architettura singolare, si trattava del centro estetico: “Glamour&Glamour” .

Ovunque grandi cartelloni pubblicitari sonori, su cui passavano slogan accattivanti.

Prese qualche informazione dai pannelli del trasporto pubblico e salì su un minibus silenziosissimo dotato di ionizzatore e con monitor televisivi incorporati nei sedili. Dopo pochi minuti arrivò al Sinai Hospital, o meglio a quello che era diventato.

Adesso il nome completo era “Sinai Bioenergy Charme Hospital”. All’ingresso la voce e l’immagine di un’avvenente giovane donna lo raggiunsero da un monitor.

“Gentile ospite, come possiamo servirla?”

*E' evidente che la sanità privata ha fatto passi da gigante .*

“Avrei bisogno di parlare con un oncologo.”

“Prego inserisca il codice della sua assicurazione sanitaria.”

“Non è possibile parlare con un medico senza il numero dell'assicurazione?”

“Le consiglio di rivolgersi alla Dott.ssa Megan Spinelli all'ospedale pubblico “St. Angelina Ospice” sulla Lincoln Drive.”

*Cazzo, ho già perso un'ora.*

Con passo affrettato si diresse all'indirizzo indicatogli.

Ai suoi tempi il quartiere centrale, poco distante dal porto, dove sorgeva l'ospedale pubblico, non era un posto raccomandabile. Mentre si avvicinava ebbe la conferma che gli anni non lo avevano migliorato.

“Fratello, hai una pasticca?”

“Ciao bellino, vieni dalla mamma...”

“Ragazzo ti interessa uno sballo?”

“Ti prego, fai la carità a un povero vecchio.”

“Signore, signore, hai qualcosa per me?”

Adam venne bombardato da ogni genere di richiesta e di approccio, da un'umanità alla deriva: uomini, donne e bambini. Matt osservò tutto con apprensione.

Finalmente vide l'insegna del St. Angelina.

Un pesante cancello proteggeva la porta di entrata. Non c'era alcun campanello, ma bastò che il ragazzo toccasse la sbarra di metallo perché un suono acuto si spandesse nell'aria. Un uomo di colore con l'espressione non troppo rassicurante si fece avanti.

“Che vuoi?”

“Cerco la Dott.ssa Spinelli, è urgente.”

“Sei armato? Vuota le tasche.”

Adam eseguì estraendo un campionario di tessere. Il suo nome era Adam Ferguson nato il 16.03.2055, frequentava la Clinton High School e abitava al n.30 di Columbine Drive.

“Ti apro.”

A dispetto della confusione e della sporcizia che regnava all'esterno il St. Angelina era ordinato e lindo. I pazienti in attesa erano pochi, forse per via della giornata festiva. Una madre con due bambini, un'anziana coppia e un uomo con una ferita ad un braccio sedevano in attesa al pronto soccorso. Un pungente odore di disinfettante aleggiava nell'aria. Un tabellone mostrava l'elenco dei medici di cui disponeva il servizio.

Adam lesse “Dick Gordon: neurochirurgo”. Il cuore di Matt ebbe un sussulto, che fosse il figlio di Lnette?

Si rivolse all'infermiera al bancone con voce resa incerta dall'emozione.

“Il Dr. Gordon è in servizio?”

“No, oggi è di riposo. In che cosa ti posso aiutare?”

“Vorrei parlare con la Dr.ssa Spinelli.” Disse ingoiando la delusione.

“Hai un appuntamento? Oggi è festa, la direttrice resterà poco in ufficio e non vuole essere disturbata.”

“Le riferisca che mi manda il Dr. Gordon e che ho assoluto bisogno di parlarle.”

“Aspetta qui.”

La donna si allontanò lungo il corridoio per tornare dopo pochi minuti.

“Vieni ti accompagno dalla dottoressa.”

Megan Spinelli avrà avuto una settantina d'anni, la figura era piacevole a dispetto dell'età. Il suo viso era segnato da morbide rughe sottili e illuminato da vivaci occhi verdi, i capelli bianchi tagliati corti le davano un'aria sbarazzina.

*Doveva essere una bellezza.*

“Accomodati ragazzo, che cosa posso fare per te?”

“Grazie per avermi ricevuto. Avrei bisogno di rivolgerle alcune domande. Mia sorella è affetta da un carcinoma al pancreas, vorrei delle informazioni sull'Omega Z.”

“Come hai detto di chiamarti?”

Il ragazzo esitò.

“Adam, Adam Ferguson.”

“Vedi Adam, trovo strano che un sedicenne mi chieda di un farmaco che, dopo anni di sperimentazioni infruttuose, è stato abbandonato... Tua sorella non è stata sottoposta ad una terapia di ristrutturazione cellulare tramite trapianto di staminali?”

Il cervello di Matt cominciò ad andare a mille nel tentativo di gestire la complessità della conversazione.

“Non so come spiegarglielo, ma tutto questo non è possibile nel luogo da cui provengo. Non c'è nessun altro sistema per salvare Linette?”

“Stai cominciando ad incuriosirmi piccolo, cosa ti lega a Dick Gordon?”

“E' complicato da spiegare, diciamo che sono suo, ehm.... nipote.”

“In realtà c'è un anti tumorale che potrebbe dare qualche risultato. Il TD4 per via endovenosa attacca solo le cellule malate, preservando quelle sane, a differenza della vecchia chemioterapia. Si potrebbe tentare con quello.”

“Può spiegarmi a grandi linee la composizione di questo farmaco?”

La donna osservò il ragazzo con bonario piglio indagatore, si alzò dalla scrivania e gli si avvicinò.

“Adesso che ne dici di raccontarmi tutta la verità?”

Adam cominciò a sudare freddo, mentre Matt cercava di trovare una spiegazione plausibile.

“Non posso proprio, non mi crederebbe mai, e se anche lo facesse dovrebbe dimenticare immediatamente quanto le direi.” Il ragazzo scrollò il capo e guardò la donna con aria desolata. Il cervello di Matt non poté fare a meno di registrare la dolcezza dei suoi occhi.

“Tutto quello che mi dirai sarà protetto dal segreto professionale. Nella mia vita ho visto tante cose incredibili e non c'è nulla che possa stupirmi, fidati di me.” Megan poggiò incoraggiante la mano leggera sulla spalla di Adam. A quel contatto avvertirono entrambi un'energia positiva e una piacevole sensazione di calore.

“E va bene, proverò a fidarmi di te.” Sussurrò passando istintivamente all'uso del tu.

“Vengo dal passato, esattamente da 48 anni fa. Quello che vedi non è il mio vero aspetto. Mi chiamo Matt Gordon, ho trent'anni e sono un ingegnere, il mio cervello è attualmente ospite di un adolescente, il mio corpo, in coma farmacologico, è rimasto nel passato. Per viaggiare nel tempo ho utilizzato un trasmettitore di onde cerebrali a cui stiamo lavorando da tempo: il suo nome è O.U.T. Sono venuto per cercare di salvare mia sorella Linette. Sta morendo. Ho un disperato bisogno del tuo aiuto.” Il ragazzo trattenne il fiato fissando la donna per coglierne la reazione.

“E' talmente folle che potrebbe essere vero.” Megan si concesse un sorriso che conferì al suo volto un'espressione fanciullesca. “Pensavo che si trattasse di una leggenda metropolitana, un po' come Roswell e l'area 51...e invece c'eravate riusciti davvero! Fa una certa impressione pensare di parlare con un trentenne...non hai nemmeno la barba. Chissà quante cose ti sembreranno strane di questo nostro tempo...”

“La Space 2000 mi ha permesso di realizzare un grande sogno, e spero di riuscire ad aiutare Linette. Che sollievo sapere che mi credi. Vuoi aiutarmi?” Replicò Adam riconoscente.

“Hai detto Space 2000?” Un'ombra oscurò all'improvviso il viso della dottoressa. “Fammi controllare, questo nome non mi è nuovo.” Indossò un paio di strani occhiali a fascia e parlò concitata nel bracciale che portava al braccio sinistro. Pochi istanti dopo fissò Adam terrorizzata.

“Te ne devi andare subito, devi tornare indietro!” Il tono era affannato. “Secondo la Rete ci fu un incidente. Il 04 luglio del 2022 i laboratori di Seattle impegnati in un progetto segreto, supervisionato dal governo, vennero distrutti da un'esplosione. Le cause del disastro non vennero mai rese note. Se il tuo corpo si trova in quel luogo devi fuggire in tempo. Mancano soltanto quattro ore al momento dello scoppio!”

“Scusa, ma come l’hai saputo?”

“Dalla Rete, mi sono connessa. Abbiamo tutti un ricevitore sottocutaneo, basta indossare gli occhiali schermo e attivare vocalmente il sistema per essere on-line.”

“Se la notizia è certa sono nella merda. Il mio rientro è previsto esattamente tra otto ore e dieci minuti. La procedura di richiamo viene attivata dal laboratorio, non ho alcuna possibilità di mettermi in contatto con il mio mondo.” Adam scattò in piedi. “Se ci sarà un’esplosione il mio corpo verrà annientato e gli amici che mi aspettano là dentro moriranno. Devo avvertirli, devo cercare di salvarli. Ma come?...E’ stata una pazzia.”

Matt si sentì prigioniero. L’angoscia gli chiudeva la gola, ricadde sulla sedia. Era in trappola.

“Dobbiamo trovare il modo di metterti in contatto con il passato.” La Dr.ssa Spinelli non era il genere di donna abituata ad arrendersi. “Prova a studiare il protocollo del TD4 per tua sorella, io cercherò un vecchio amico. Se c’è qualcuno che può aiutarci è lui.”

Megan Spinelli scese da un taxi a propulsione elettrica e imboccò il tunnel della TransTrain. Una gentilissima hostess la fece accomodare nella cabina di viaggio. La velocità con cui la capsula si mosse la schiacciò contro il sedile. Dopo poco una voce suadente annunciò: “Benvenuta in Canada. All’uscita in superficie troverà il mezzo idoneo a condurla a destinazione.”

Arrivò in breve tempo dinanzi ad una villetta isolata dall’intonaco candido e le persiane verde brillante. La cuccia di Buster campeggiava sull’erba rasata del giardino. Il bastardino nero a chiazze bianche le si fece incontro scodinzolando “Ciao Megan”, la voce provenne dal collare del cane.

“Ciao Joshua, cosa diavolo hai inventato questa volta, una micro camera inserita nel collare del cane, o sbaglio?”

“Deduzione corretta, cara. Vieni dentro, ti aspetto.”

Joshua Bellinger era un attempato pensionato ed era l’ex cognato di Megan. Era stato per più di trent’anni in forza alla Cia, prima di essere allontanato quando, durante la seconda presidenza di Patrick Swarzenegger, si era rifiutato di produrre false prove a giustificazione dell’invasione dell’Iran.

All’ingresso la donna venne accolta da Grethel, la domestica robotica, che l’accompagnò nello studio.

Joshua, nascosto dietro gli occhiali a fascia, vagava per la stanza parlando ad alta voce.

“Correggi la formula. L’asintoto di gamma nel Teorema di FizCarrow si basa sul presupposto che beta incroci alfa verso la curva di piegatura a trentacinque gradi.”

L’intelligenza pronta del cognato abbinata a riflessi guizzanti e alla prestanta fisica avevano sempre destato l’ammirazione di Megan. L’uomo si sfilò gli occhiali e fermò lo sguardo grigio acciaio sulla donna.

“A cosa devo la visita della mia cognata preferita?”

“C’è un amico che ha bisogno di aiuto.” Megan si sedette e iniziò a raccontare.

“L’O.U.T. Sapevo che c’erano riusciti...Accidenti. E dove hai lasciato questo adolescente che viene dal passato?”

“E’ rimasto al St.Angelina. Sta studiando il farmaco che potrebbe salvare la vita alla sorella.”

“Abbiamo poco tempo. Vedo sulla Rete che il laboratorio esploderà tra meno di quattro ore. Devi portarlo qui. Preparerò il codificatore di connessioni sinapsiche. Inserendo nell’area 22 della sua corteccia cerebrale questo chip, collegato alla tastiera a fibre ottiche, possiamo trasformare gli impulsi elettrici del cervello in lettere dell’alfabeto morse. Cercheremo di mandare un messaggio alla stazione di controllo della Space 2000. Laggiù devono riattivare immediatamente le procedure di rientro.”

“Tutto questo non sarà pericoloso?” Chiese Megan.

“Meno pericoloso che saltare in aria.” Soghignò Joshua.

Quando la dottoressa rientrò in ambulatorio trovò Adam in preda a una forte agitazione. Ripeteva ad alta voce formule chimiche e composizioni molecolari. Appena la vide si riscosse.

“Allora, che possibilità ci sono?”

“Forse abbiamo trovato un modo. Dobbiamo raggiungere subito Joshua. E' il mio ex-cognato: la cosa migliore che abbia fatto mia sorella. E' un tipo speciale, dotato di un'intelligenza sorprendente. Ti piacerà.”

Il giovane rimase affascinato dalla ferrovia sotterranea ad alta velocità con cui viaggiarono e raccontò a Megan della malattia della sorella. La donna lo ascoltò con pazienza e gli illustrò il piano per rispedirlo nel passato.



“Ecco il nostro viaggiatore.” Lo apostrofò Joshua.

I due si squadrarono con benevola diffidenza.

“Parliamo di cose serie, che problemi può dare l'impianto del chip nell'encefalo di Matt?”  
Intervennero Megan.

“Nessuno, si tratta di una tecnica accurata e indolore senza conseguenze sull'organo e il suo funzionamento. Ti spareremo il chip con questo apparecchio.” Disse mostrando ad Adam una sorta di pistola in acciaio.

“Bene, adesso penso di essere abbastanza terrorizzato. Ma ho troppo da perdere. Ricordatevi che avete nelle vostre mani la vita di cinque persone. Procediamo.”

“Dall'impianto all'espianto trascorreranno quindici minuti. Un lasso di tempo più lungo di iperattività cerebrale sarebbe troppo pericoloso. Quando il chip entrerà in funzione digiteremo il messaggio che i tuoi neuroni tradurranno in impulsi elettrici. Nel laboratorio della Space 2000 non dovranno far altro che decrittare il tuo encefalogramma. E' possibile che tu avverta ansia e confusione mentale, sono effetti collaterali transitori. Dopo l'espianto ti sentirai stanco.” Joshua sorrise al ragazzino per rassicurarlo.

Megan prese la mano di Adam “Andrà tutto bene, ne sono certa.”

“Non lasciarmi, vuoi?”

“Non ti lascio, tranquillo. Chiudi gli occhi e rilassati. I prossimi 20 minuti saranno decisivi. Io sarò qui accanto.” La voce calda della donna lo accompagnò nel buio.

## PERICOLO-RITORNO-IMMEDIATO.

“E' finita, puoi riaprire gli occhi.”



“Scott, qualcosa non va. L'elettroencefalogramma registra un'attività cerebrale transitoria, il polso è accelerato, la pressione in aumento.” La voce di Kathie era allarmata.

“Fammi vedere.” Il giovane accorse immediatamente.

“Vedi questi picchi? Sono apparsi improvvisamente, la linea dovrebbe essere piatta.”

“Sembrano avere una sequenza che si ripete: alto-alto-basso-basso-alto-alto-alto... Stampami il diagramma presto.” Scott seguiva febbrilmente le immagini sul monitor.

Dopo pochi minuti la donna gli consegnò una lunga striscia di carta.

“Sono 3 serie. All'interno di ogni serie ci sono impulsi di durata differente breve o lunga...non capisco, ma devono avere un significato.”

“Può essere alfabeto morse?” suggerì Kathie.

“Ma certo: punto- linea!” L'uomo cominciò a scrivere velocemente sul palmare.

Trascorse circa mezz'ora.

“Allora, hai capito qualcosa? L'attività cerebrale di Matt è di nuovo assente.”

“Sono parole. Che mi venga un colpo! Matt ci sta chiedendo di riportarlo indietro: SUBITO!”



“Come ti senti?” Il viso di Megan era preoccupato.

Adam battè lentamente le palpebre.

“Sto bene, credo.”

“Coraggio ragazzo, è tutto a posto. Josua gli si parò dinanzi esuberante.

“Il polso è regolare. Cerca di rilassarti. Vuoi bere qualcosa?”

“Sì grazie, sono assetato.” Adam si alzò. “Che strana sensazione, sono esausto.”

Megan battè le mani e il sottile ronzare di Grethel si avvicinò immediatamente.

“Dimmi un po’, hai qualche idea sul perché ci sarà l’esplosione?” Gli chiese l’anziano agente.

“Ci ho pensato, ma non riesco a trovare nessuna risposta. Forse un attacco terroristico, forse un mal funzionamento delle apparecchiature. L’acceleratore di particelle era appena stato modificato.”

“Dopo l’incidente il progetto O.U.T. fu abbandonato, tu sei l’unico uomo che abbia mai viaggiato nel tempo...”



“Dobbiamo avviare le operazioni di richiamo. Iniziamo lo Step 3 di dosaggio farmacologico.” Ordinò Scott.

“Bene, procedo subito.” Kathie cominciò ad armeggiare su di un vassoio ingombro di medicinali.

Nei sotterranei della Space 2000 un’ombra si aggirava febbrile.

*Non devono sapere che sono fuggito, non devono riuscire a riprendermi.*

King aveva atteso che la guardia smontasse dalla ronda. Aveva scalcato contro il chiavistello della gabbia con tutte le sue forze, fino a quando non l’aveva scardinato. Con un balzo era sceso sul pavimento e aveva preso a ispezionare la stanza. Dal monitor controllava i movimenti della vigilanza. Quando si sentì abbastanza sicuro si avvicinò alla porta e digitò con le goffe dita il codice, come aveva visto fare all’agente; in silenzio proseguì lungo i corridoi deserti. Sapeva cosa stava cercando, ed era certo di riuscire a trovarlo. Impiegò tutta la notte a raccogliere il materiale, muovendosi come un pesante fantasma lungo gli angoli, sfruttando i momenti di pausa delle telecamere a circuito chiuso. Sapeva di avere poco tempo a disposizione e solo un’occasione.

Si accorse subito che qualcun altro era entrato nell’edificio. I suoi occhi fissarono con odio quei visi.

Maledisse le zampe grandi e goffe. Le sue dita non erano affatto agili e gli impedivano di lavorare con precisione. Dopo alcune ore riuscì a completare la sua opera. La scatola era pronta: una letale quantità di acido nitrico collegata al detonatore elettrico con fili sottili. Era bastato introdursi nel magazzino medico, sottrarre un defibrillatore e le sostanze chimiche necessarie: un gioco da ragazzi, reso difficile da movimenti scomposti di quel miserabile corpo in cui si era ritrovato provvidenzialmente e inspiegabilmente prigioniero.

Lo sguardo dello scimpanzé era intelligente, freddo e determinato.



“Se la comunicazione con i tuoi compagni ha avuto successo, tra quanto tempo potresti partire?” Chiese Megan preoccupata.

“Le procedure di Step 3 e Step 2 richiederebbero circa due ore. Se hanno capito l’urgenza cercheranno di velocizzarle. Quanto tempo ci rimane?” Chiese Matt a Joshua. L’anziano si infilò nuovamente gli occhiali a schermo.

“Dovrebbero mancare esattamente due ore, quarantasette minuti e otto secondi. I tempi tecnici ci sarebbero. Una volta rientrato nel tuo corpo dovrete lasciare l’edificio il più velocemente possibile. Evita di fare l’eroe, non avete nessuna possibilità di salvare l’O.U.T.” Il tono dell’agente era risoluto. “Fidati, il rischio ha senso solo se ci sono possibilità di successo.”

“Voi non capite. L’O.U.T. è il mio grande sogno, il lavoro è tutto per me. Se fallisce anche questo dovrò ricominciare da capo, cercare un’altra strada...non so se ne avrò la forza.”

Megan lo guardò con affetto.

“Non è nel lavoro che devi cercare di dare il senso della vita. Non è che un mezzo. Investi in altro, in affetti, in qualcosa di cui nessuno ti possa mai privare. Il cambiamento non è un nemico, impara ad armonizzarti ad esso, se ti opponi ne uscirai sconfitto. Arrivare qui, poterci parlare è stata una grande vittoria. Riparti da questo, aiuta Linette e prosegui assecondando quel tempo che ami tanto”. Le parole della donna erano dettate dal cuore, e fu così che Matt le sentì. “Ce la farai, hai le capacità per farcela.”

Adam fissò la donna con riconoscenza. “Vuoi aiutarmi a studiare meglio il TD4?”

“Certamente. Mettiamoci al lavoro.”

“Bene, visto che la mia presenza qui non è indispensabile io e Buster andiamo in cucina; nonostante l’alimentazione ipernutrientemente delle pastiglie all-food, adoriamo preparare vetusti hamburger troppo conditi. Se ci sono novità fatemi un fischio, o seguite l’odore della griglia.”



“Come sono i parametri?”

“Tutti nella norma, possiamo dare il via allo Step 1. Procedo con l’ossigenazione arricchita, il livello di sedazione diminuirà in fretta, stai pronto con l’acceleratore.” Kathie teneva un tono molto professionale, ma faceva fatica a controllare l’apprensione.

“Il proiettore satellitare è già in asse, quando mi dai il via faccio partire la scansione.” Scott fissava i messaggi del Time Ranger sul monitor. “Mi chiedo cosa sia successo, come mai avrà deciso di rientrare prima, cosa può essere andato storto? E come avrà fatto a mettersi in contatto con noi? Deve avere avuto un aiuto laggiù. Speriamo che questo non incasini i flussi lungo la linea temporale.”



“Dimmi di Dick, che tipo di uomo è diventato?” Lo sguardo di Adam guardava lontano, ad un futuro che stava sfiorando e che non sapeva se avrebbe mai vissuto.

“E’ un ottimo medico e una brava persona. Devi essere fiero di lui. Comunque siano andate le cose è cresciuto con i giusti valori, ha un enorme rispetto per gli altri e non teme le responsabilità. Non è da tutti scegliere di lavorare in un ospedale pubblico.”

“Da quando è nato la sua vita non è stata facile. Il padre se ne è andato appena ha saputo che Linette era incinta, poi si è ammalata... Spero di riuscire a regalargli un futuro sereno. Non so come ringraziarti per quello che stai facendo per me e per loro.” Matt provava un complesso novero di emozioni. Sentiva con quella donna una sintonia rara, un’intimità profonda che sin dal primo momento lo avevano colpito e spaventato.

*Credo di essermi innamorato.*

“Non so se domani sarò ancora vivo. Se sopravviverò a tutto questo ti cercherò.” Lo disse in un sussurro.

“Fai in modo di riuscire a trovarmi.” Lo guardò dritto negli occhi, riversando quel mare verde nella sua anima. Mille promesse in un solo istante.



“Scansione ultimata.” Il raggio verde si fece azzurro attorno al corpo di Matt inghiottito dal tubo di metallo.

“Pressione in aumento, onde cerebrali presenti, battito lievemente accelerato. Avvio il protocollo di risveglio.”

Scott era esausto per la tensione e osservava attento Kathie. “Quando sapremo se è tutto a posto?”

“I parametri sono regolari, questo è il segnale che le sue condizioni fisiche sono buone. Appena avrà ripreso conoscenza potremo sapere qualcosa di più sulle sue condizioni psichiche. Si sentirà piuttosto disorientato, il jet lag dà qualche problema, ma si risolve

nel giro delle prime ventiquattro ore. Si sveglierà tra circa mezz'ora, non ci resta che aspettare. Coraggio, sta per finire." La donna si avvicinò al marito e lo abbracciò.

La scatola era stata piazzata, bastava soltanto innescare il detonatore. King arrivò in fondo al corridoio. Doveva riuscire ad uscire liberandosi della guardia all'ingresso. La sua attenzione fu attirata dalla griglia del condotto di areazione. Si arrampicò agile in cima ad una scaffalatura metallica e dopo molti tentativi ebbe la meglio sui supporti che impedivano l'accesso al condotto. Vi si infilò e guidato dall'istinto prese a percorrerne l'interno metallico. Con non pochi sforzi aveva memorizzato il numero del cellulare di servizio della Space 2000, che avrebbe chiamato per attivare l'ordigno.

*Sono ad un passo, sto per farcela...credevano di avermi fregato, ma deve ancora nascere quello che riesce a fottermi.*

Sogghignò nella semi oscurità, negli occhi una luce sinistra. Proruppe in un grido acuto che pareva una risata.

"Andarcene..." Mormorò Matt con gli occhi ancora socchiusi. Strinse la mano di Kathie. "Dobbiamo andarcene..."

"Matt, cosa stai dicendo? Andarcene...? Cerca di calmarti, non avere fretta. Hai tutto il tempo che vuoi."

"No, non c'è tempo." Il giovane cercò di sollevarsi a sedere. "Devi aiutarmi, dobbiamo andarcene."

"Aspetta, è pericoloso."

"No, esploderà tutto tra poco. Toglietemi questa roba." Indicò i fili che ancora lo collegavano alle macchine.

"Un'esplosione, ma che dici? Devi calmarti, è tutto a posto." Scott cercò di rassicurarlo guadagnando tempo.

"Non è tutto a posto, che ore sono?"

"Sono le dieci e quarantasette."

"Quanto manca alle undici e ventuno? Non riesco a concentrarmi..."

"Mancano circa quaranta minuti."

"Dobbiamo uscire di qui. Alle undici e ventuno i laboratori dell'O.U.T. esploderanno. Fidatevi, io lo so." Gridò disperato.

"D'accordo, ce ne andiamo. Kathie liberalo dalle apparecchiature, presto." Scott si avvicinò a Matt "Vieni, appoggiatevi a me."

"Ma dobbiamo spegnere tutto, cancellare le tracce del nostro passaggio..." la ragazza era confusa.

"Hai capito o no che non resterà che cenere?"

"E va bene, diamo retta a questo visionario. E' l'ultima volta che mi lascio coinvolgere nelle vostre follie. Accidenti a me." Con un moto d'ira Kathie seguì i due uomini.

Attraverso la griglia King vide la postazione dell'agente all'ingresso. Doveva riuscire a coglierlo di sorpresa.

All'improvviso il suono acuto di un allarme prese a squillare, l'uomo entrò nell'edificio abbandonando il posto di guardia.

*Questo è il momento.*

Lo scimpanzé scardinò l'inferriata colpendola con le zampe posteriori.

La guardia rientrò in quel momento nella sua postazione. "Ehi, ma che diavolo..." Furono le sue ultime parole. L'animale gli si avventò contro piantandogli il cacciavite in gola. Un fiotto di sangue scarlatto proruppe dalla ferita, mentre un gorgoglio di morte soffocava l'uomo.

King afferrò il cellulare del vigilante e si allontanò.

"Presto, non c'è tempo." Matt continuava a ripetere queste parole, mentre sostenuto da Scott percorreva i corridoi dalla Space 2000. Kathie li precedeva correndo.

“Coraggio manca poco.”

Arrivati all'esterno videro la guardia in una pozza di sangue, il corpo scomposto.

“O mio Dio. Cosa cazzo sta succedendo qui?” La ragazza guardò sconvolta i suoi compagni.

“C'era qualcun altro nell'edificio...E' stato un attacco! Dobbiamo andarcene!”

Attraversarono di corsa il parcheggio e raggiunsero l'auto di Scott. Dopo un istante la vettura partì sgommando.

Un'ombra balzò oltre la rete di recinzione e scomparve tra gli alberi.

Il boato mandò in frantumi il finestrino, Matt si voltò e attraverso quello che rimaneva del parabrezza posteriore vide una nuvola nera oscurare il cielo.

“E' accaduto davvero.” Chiuse gli occhi e si accasciò sul sedile.



“Ho delle buone notizie, c'è stato un lieve miglioramento. I globuli bianchi per la prima volta sono in crescita. Non le assicuro niente, ma credo di poter essere cautamente meno pessimista. Abbiamo bisogno di altro tempo. Continuate a pregare. Un giorno mi dovrà spiegare come è riuscito a convincere quelli della Salus a inserire sua sorella nel gruppo di sperimentazione della nuova molecola.”

“Mi lasci avere qualche segreto, dottore.”

Da tre mesi Matt lavorava alla Salus Chemical, in virtù delle informazioni preziose di cui era venuto a conoscenza e grazie alle sue competenze ingegneristiche.

Il ragazzo uscì dall'ospedale con una nuova sensazione di libertà, l'angoscia opprimente che lo aveva accompagnato negli ultimi mesi lo stava abbandonando.

L'esplosione alla Space 2000 aveva tenuto banco sulla stampa on-line per alcune settimane, prima che le nefande gesta di un efferato serial killer ne prendessero il posto su tutti i notiziari di Seattle. Non c'erano state conseguenze a loro carico. Ogni cosa era andata distrutta nell'esplosione, e l'unico testimone era morto prima della deflagrazione. Nessuna prova, nessuna domanda.

Scott e Kathie avevano trovato un incarico sempre all'interno della struttura, in un nuovo ambito progettuale.

La baia era splendente in quella soleggiata mattina di ottobre. Matt si sedette su una panchina e attese. La riconobbe subito: la camminata armoniosa, i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle.

“Ciao.” Le si fece incontro “Come è andato il turno di notte?”

“Amore, sono sfinita! Questa rotazione al pronto soccorso mi ucciderà.”

Si lasciò andare tra le sue braccia, socchiudendo i luminosi occhi verdi.

“Coraggio Megan, ce la farai, ne sono certo.” Sorrise baciandola.



“Tenente, non so come dirglielo.” Il medico legale si schiarì la voce incerta.

“Coraggio, Dottore, mi faccia indovinare, le stesse impronte.”

“Esattamente identiche. Le tracce sulla trachea della donna sono dello stesso individuo del caso Elliot. E dico individuo non a caso. Non si tratta di una mano, ma di una zampa. E' un primate, ma non è un uomo.”

“C'è stata violenza?”

“Sì e le tracce di liquido seminale confermano la mia tesi: è uno scimpanzé.”

“Non ne faccia parola ai media. Che schifo di mondo, proprio questo mi doveva capitare ad un passo dalla pensione.” Il tenente Allen gettò le foto della scientifica sulla scrivania.



Ottobre 2040

“Che ne facciamo del corpo di Nelson?” L'impiegato dell'obitorio si rivolse al suo superiore.

“Nessuno lo ha reclamato?”

“Se lei fosse parente di uno psicopatico bombarolo e stupratore ne reclamerebbe il corpo? ”

“Visto che nessuno gli porterà dei fiori possiamo dare il via libera alla cremazione. Tanto il suo cervello è già stato cotto a puntino due mesi fa. Informa il personale del carcere.”

FINE